



Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Vicario Episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede

“Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito” (Sal 34,19)

Percorso formativo per accompagnare, discernere, integrare
(Amoris laetitia VIII)

Chi

Da 2 a 5 preti per decanato (di cui uno dei primi dieci anni di ordinazione)
Preti dei santuari/case religiose, particolarmente dedicati al ministero della riconciliazione
Responsabili (preti e laici) della Pastorale familiare di zona/decanale
Responsabili gruppi ACOR
Responsabili zionali del catecumenato
Rappresentanti dei consultori familiari presenti in zona
Ufficio accoglienza separati
Vicario per la Formazione permanente
Vicario di zona
Vicario per l'educazione e la celebrazione della fede e responsabili diocesani dell'Ufficio per la Famiglia (sempre presenti)

Dove e quando

Zone I, VI, VII: a Seveso (18.01; 25.01; 01.02)
Zone III e V: a Seveso (08.02; 15.02; 22.02)
Zone II e IV: a Venegono (07.03; 14.03; 21.03)
Sempre la giornata intera (9:30-16:00).

Presenza dell'Arcivescovo Ecc.za mons. Mario Delpini

Il 18 gennaio 2020 a Seveso
Il 15 febbraio 2020 a Seveso
Il 7 marzo 2020 a Venegono

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Programma

1. *Modulo 1. ACCOMPAGNARE: l'orizzonte di una prossimità fraterna*
2. *Modulo 2. DISCERNERE: soggetti e criteri*
3. *Modulo 3. INTEGRARE: passi credenti di appartenenza alla comunità*

MODULO 1

ACCOMPAGNARE: l'orizzonte di una prossimità fraterna

Qui si potrebbe mettere in luce la vita cristiana come progressiva attrazione nell'amore di Cristo e graduale corrispondenza al Suo amore (alla luce di *AL* 292: «Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società. Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo. I Padri sinodali hanno affermato che la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio»).

Se è secondo il Vangelo, il discernere in questione si dispiega dentro la complessiva istanza dell'evangelizzazione che innerva *AL* e il cammino della Chiesa ambrosiana tutta. Se il servizio che si intende affinare ha la sua *ratio* nel dono del Vangelo, esso prospetterà *in ogni caso* una conversione; non si modulerà come condiscendenza ad accomodamenti del Vangelo o a omologazioni del Vangelo a personali sensibilità religiose.

1. *La gioia dell'amore nella famiglia, la gioia del Vangelo e il senso del percorso formativo*
don Mario Antonelli
2. *“Attirerò tutti a me”: la corrispondenza all'amore di Gesù Cristo e la sua gradualità*
don Aristide Fumagalli
3. *Laboratorio (su Luca 15)*
Paola Vitali

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

MODULO 2

DISCERNERE: soggetti e criteri

Qui si potrebbero mettere in luce gli attori del discernimento pastorale e personale, il ventaglio delle “fragilità” in cui e su cui si discerne, gli atteggiamenti richiesti a ciascuno. Poiché il percorso intende stringere il fuoco sull’accompagnamento del discernimento di fratelli e sorelle che vivono situazioni di “fragilità”, si tratta di considerare la varietà e l’intreccio di tribolazioni e attese, ferite e vissuti di fede che connotano il cammino di questi fratelli e sorelle (alla luce di *AL 298*: «I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell’irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui “l’uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l’educazione dei figli - non possono soddisfare l’obbligo della separazione”. C’è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di “coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell’educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido”. Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari. Dev’essere chiaro che questo non è l’ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia. I Padri sinodali hanno affermato che il discernimento dei Pastori deve sempre farsi “distinguendo adeguatamente”, con uno sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esistono “semplici ricette”»).

Nel suo dispiegarsi il discernimento si avvantaggia anche di una competenza riguardo al diritto ecclesiale: strumento propizio nell’accompagnare il discernimento può risultare, in non poche vicende, l’Ufficio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati.

1. I soggetti del discernimento: tra un matrimonio che “non c’è più” e un’unione che “non si può celebrare”

don Diego Pirovano

2. I criteri del discernimento

don Mario Antonelli

3. Laboratorio (sul “sentire” nell’evoluzione della storia, tra rabbia, senso di colpa, senso di fallimento, perdono...)

Cecilia Pirrone

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

MODULO 3

INTEGRARE: passi credenti di appartenenza alla comunità

Qui si potrebbero considerare i criteri e l'*iter* del discernimento, giungendo a “prefigurarne” gli esiti (anche nella forma laboratoriale). Poiché la culla del discernimento e del suo accompagnamento è l'annuncio del Vangelo e il desiderio di convertirsi ad esso, il *frutto* del discernimento sarà sempre una “elezione”, decidendo/agendo secondo lo Spirito. L'“elezione” (la decisione) consiste in un passo, all'interno del cammino di fede, che riguarda gli atti/esercizi della fede stessa (l'ascolto della Parola, la partecipazione all'Eucaristia, la preghiera, il pellegrinaggio, la carità...), l'accesso al sacramento della riconciliazione e la partecipazione “piena” all'Eucaristia, il percorso del catecumenato con il suo coronamento sacramentale, il servizio nella e per la comunità cristiana e per la fede altrui nelle sue varie forme (lettore, padrino/madrina, consigliere pastorale, catechista...).

1. Riconciliazione sacramentale e partecipazione “piena” all'Eucaristia

don Mario Antonelli

2. Partecipazione all'Eucaristia e assunzione di servizi ecclesiali

don Angelo Cairati

3. Laboratorio (sul catecumenato)

don Alessandro Giraudò